

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1.
Estero: il doppio.

CESENA, 26 febbraio 1910 - Anno X. - N. 8

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagine prezzi da convenire
Pagamento anticipato.

L'incubo

Grava sulla vita pubblica italiana un incubo: la figura di Giovanni Giolitti. Dov'è? All'estero? o a Cavour? in qualche stazione termale? o in qualche residenza alpina? A pena lo si sa. Ma in realtà egli è dovunque.

È dietro il banco dei ministri, quando costoro cercano affannosamente una maggioranza inesistente nel seno dell'Assemblea. È sui banchi dell'antica maggioranza, quando tutti i rappresentanti si levano come un sol uomo a votare l'ordine ricevuto. È nei settori stessi della Estrema, quando qualche deputato esita ad assumere un atteggiamento di energica opposizione al Gabinetto... solo per paura di un ritorno.

È per che?... Per che è accaduto nella rappresentanza nazionale un fatto incredibile, inverosimile: si è visto cioè, in seno all'opposizione trionfante, sorgere un Gabinetto esclusivamente di parte, e anzi della frazione più ristretta dell'opposizione stessa! Si è visto, dopo la caduta — troviamo un termine più appropriato: dopo la ritirata — del governo Giolitti, dovuta ad un'inattesa ed effimera coalizione delle Sinistre e della Destra, si è visto un uomo della Destra chiamato a costituire il nuovo Gabinetto, e questo uomo scegliere i propri collaboratori nella Destra soltanto... La costituzione cigola un po' sotto il peso eccessivo di queste inaudite sopraffazioni; ma in Italia a certe sciocchezze chi ci bada?

Dietro il voto degli uffici, Giovanni Giolitti s'era ritirato dal primo piano della scena politica, imperturbabile sulle labbra. Con quel sorriso enigmatico che significava: «A rivederci, onorevoli colleghi! Me ne vado un tantino: provo il bisogno di riposarmi per qualche tempo». Ritornò quando che sia, o meglio, quando mi piacca. Intanto vi lascio il mio collega Sonnino, che è creatura mia per che son io che l'ho designato. E si come, non si sa mai, questo mio vassallo potrebbe avere un giorno qualche volletta di emancipazione, vi lascio anche una scorta sicura: la mia maggioranza compatta sotto la guida dei miei fedeli luogotenenti. Così, voi m'avrete tutt'ora presente, e qui dentro non vi sarà mai altro padrone all'infuori di me. — Aveva detto, e s'era allontanato sorridendo.

Allora, era stato da ogni parte un gran sospiro di sollievo, per che la cortese spontaneità della ritirata aveva velata la minaccia del ritorno offensivo, e di mezzo al generale compiacimento, Sidney Sonnino aveva costituito il suo Gabinetto unilaterale.

Chunque di noi, che di politica non c'intendiamo, che siamo dei volgari onesti cittadini, fosse stato chiamato a costituire un Gabinetto in tali condizioni, viste fallire le trattative d'accordo cogli uomini delle altre parti dell'opposizione, e vistosi ridotto a dover sacrificare i propri convincimenti, chiunque di noi, semplici mortali, avrebbe rassegnato il mandato nelle mani della Corona, dichiarando onestamente: «L'opposizione, che ha battuto il governo antecedente, ed è il frutto di una riunione eterogenea ed insussistente, nella quale non è possibile il costituire un Gabinetto. Non resta dunque più che una via: fare appello al paese.

La proposta sarebbe stata onesta, e fors'anche abile... Per che le urne avrebbero potuto scompigliare il blocco giolittiano — l'agitazione delle grandi città marittime del mezzogiorno, in seguito alle convenzioni, era allora assai significativa —, e anche per che un immediato ritorno di Giolitti, o dei giolittiani, non pareva possibile. Ma Sidney Sonnino non ha creduto opportuno di attenersi a questa via.

Egli ha costituito il suo Gabinetto assurdamente omogeneo e, dopo qualche mese di moratoria, elemosinata dall'antica maggioranza e dalla recente opposizione, si è presentato all'Assemblea ed al paese con tutto un programma di governo, che ha in sé del buono e del cattivo, del nero e del roseo, sopra tutto del

vago e dell'incerto, come tutto ciò che è raccogliaccio.

Noi non vogliamo fare all'onestà del Presidente del Consiglio l'ingiuria di credere che egli avesse profittato della moratoria accordatagli per stabilire un compromesso colla maggioranza giolittiana. Del resto, la forma stessa dell'adesione esclude l'ipotesi del complotto. Ma allora, noi ci domandiamo, che cosa poteva sperare questo capo di governo presentando il suo programma al Parlamento? Poteva sperare che il suo programma, novello carne d'Orfeo, ammansasse le tigri e gli conciliasse le simpatie e il voto degli alleati o degli avversari dell'eri?... Sidney Sonnino è troppo vecchio parlamentare per abbandonarsi a simili chimeri. Dunque?...

Poteva credere che l'Assemblea nazionale approverebbe il suo programma come un consiglio comunale approva un bilancio preventivo?... Forse. Questa, del resto, è stata anche l'impressione degli unici oratori dell'opposizione, l'amico nostro on. Comandini e Pon. Berenini, i quali hanno ambedue concluso che il programma governativo non meritava né pure tal nome, in quanto che esso non conteneva alcuna idea, alcuna direttiva politica. Questo programma, pazientemente elaborato sarebbe dunque caduto nel vuoto? E avrebbe dovuto il governo rivolgersi al paese, proprio dopo averlo presentato al Parlamento?

Ed ecco che accade un nuovo fatto straordinario, il fatto inaspettato — inaspettato anche per l'on. Sonnino —. Uno dei luogotenenti di Giovanni Giolitti si alza. Tutti gli occhi dell'Assemblea sono fissi su di lui. Il momento è solenne. Il luogotenente trae di tasca un plico — proprio il plico da aprirsi in alto mare! — lo apre, spiega lentamente un foglio e scandisce: «Noi daremo il voto al Ministero: ci riserviamo di discuterne il programma ma, nel momento, lo appoggiamo.

Strani, significanti e dolorosi spettacoli, che offre la vita politica italiana! Noi non ci meravigliamo della dichiarazione, né del modo: nulla omai può più stupirci da parte del blocco giolittiano, e noi crediamo tutto possibile nell'aula di Montecitorio. Lo spettacolo inatteso e penoso è stato quello della supina accettazione di Sidney Sonnino, per che non ce l'aspettavamo da un uomo di alto intelletto, di fermi convincimenti, di vita intemerata. E la nazione esterrefatta ha dovuto domandarsi: non v'ha dunque tempra d'uomo capace di resistere alla corruzione della nostra vita politica?

Così, l'incubo è riapparso, più minaccioso ed opprimente! Per bocca del suo oratore, la maggioranza giolittiana ha detto al Ministero: «Fiducia noi! Voi dovete restare a quel posto, per che piace a noi, e fin che piaccia a lui: vi accordiamo una sedia, non un voto che vi darebbe una personalità politica...». E, se il Ministero s'arrischia a proporre l'approvazione d'un progetto soltanto, un altro luogotenente s'avvanza, ed intima: «Questo no! Questo non ci conviene.

Ora, ci si consenta di domandare: sino a quando durerà quest'incubo? E quali vie d'uscita v'han per una tal situazione, non mai prodottasi in alcun governo, in alcun parlamento, in alcun paese, nella quale il Ministero battuto è quello che comanda e il Ministero uscito dalla vittoria quello che obbedisce?... Quando ritornerà Giovanni Giolitti? È vero che ritornerà subito dopo le vacanze pasquali? o è vero in vecchie vesti, e ancora parecchi mesi all'estero?... E quando ritornerà, ritornerà riformato? o ritornerà domani qual era ieri?... Questo sembrerebbe promettere la scelta dei luogotenenti, per che, se dietro l'on. Facta c'è Giolitti, dietro Pon. Abignente si scorge facilmente Lacava, e dietro Pon. Suardi, Tittoni e tutto il resto.

Ma, quando il padrone sarà di ritorno, come ritroverà la vecchia guardia, la sua salda e fedele maggioranza? Sarà essa ancora il magnifico blocco compatto? o non vi saranno già scalfitture, scerpolature, diminuzioni?... Una maggioranza parlamentare si perde più facilmente e più rapidamente che non si acquista, specialmente una maggioranza ministeriale che è sempre attratta

ad entrare nell'orbita del Ministero in carica. E allora, il Ministero Sonnino durerà?...

Tutto è incerto in questa condizione di malessere e di disorganizzazione. Quel che appar più certo a noi, spiriti semplici, è che una cosa sola dura nel Parlamento nazionale: la vergogna. Onde, se l'on. Comandini diceva, nel suo poderoso discorso sul programma del governo, che gli oppositori avevano preso la parola soltanto per decoro del paese, sembra a noi che il decoro del paese naufraghi omai completamente entro l'aula di Montecitorio.

Ma il paese — beato lui! — non sa nulla, per che di nulla si occupa; non legge, per che non sa leggere: se ne infischia del Gabinetto e dell'Assemblea, il paese! Esso ha un modo tutto suo di definire la politica; dice: sono un ammasso di imbroglioni! E così...
tout est pour le mieux dans le meilleur des mondes!

!!!

Il Cuneo è riprodotto, con evidente soddisfazione, su le sue colonne una corrispondenza — riguardante il voto dato dai repubblicani di Massa al canonico Muti — comparsa alcuni giorni fa sul *Corriere della Sera*.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero o di falso in quella informazione — quindi non vogliamo né criticare, né far atto di solidarietà cogli amici di Massa.

Solo ci permettiamo di rammentare ai nostri vigili affini che non è molto lontano il tempo in cui Oddino Morgari deputato socialista ed ex direttore dell'*Avanti!* andò quattro camicie per spingere i suoi compagni di Monte Giorgio a votare per Don Romolo Murri.

E il deputato Murri è un prete come tutti gli altri. Anzi peggiore, perché col suo modernismo e con la sua falsa filosofia riesce ad ingannare il popolo più abilmente dei suoi colleghi in Cristo.

PER IL VOTO ALLA DONNA

L'on. Gallini ha svolto la sua proposta di legge su l'elektorato amministrativo della donna.

A noi sembra un errore il fare questa rivendicazione soltanto nel campo del diritto amministrativo. E perché non estenderla al diritto politico?

Queste riforme parziali ed unilaterali sono nocive alla evoluzione delle franchigie pubbliche italiane.

La storia del Parlamento italiano ha tra i suoi precedenti legislativi anche proposte sul voto amministrativo della donna che si devono a Lanza e ad altri nobili campioni della vecchia Destra. E la storia italiana non può dimenticare che la donna votava nei convocati toscani e lombardi prima della ricostituzione politica nazionale. Il che non segna un progresso per la libertà italiana.

La questione integrale del diritto politico della donna fu posta per la prima volta nella Camera dall'on. Mirabelli, e il suo disegno di legge sul suffragio universale, che comprendeva il voto della donna, fu preso, sotto l'on. Giolitti, in considerazione dalla Camera. Ed una seconda volta sotto Pon. Fortis, lo stesso disegno di legge ebbe, ad unanimità, la stessa presa in considerazione della Camera, in seguito ad un discorso eloquente dell'on. Fortis.

Ora Pon. Mirabelli, non pago di concessioni mezzane, risolleverà la questione colla sua proposta legislativa sul suffragio universale — che comprenderà tutto quanto il gran problema dell'elektorato, che non può prescindere dalla rappresentanza proporzionale, dalla indennità parlamentare, dall'abolizione di quella formalità vana che è il giuramento politico e da una riforma fondamentale dei poteri — onde la Giunta delle elezioni non sia più una fabbrica di deputati, ma una suprema magistratura politica a base di giustizia e di rispetto alla sovranità elettorale.

SPUNTI POLEMICI

Al "Cuneo"...
Noi dobbiamo rispondere brevemente al Cuneo, il quale ha voluto assumere la paternità dell'articolo contro l'avv. Ferdinando De Cingue, pubblicato alcune settimane fa e dovuto — se non ci hanno male informati — alla penna di un suo ex direttore.

Non solo, ha voluto anche aprire una gara — oh quanta bontà! — fra il pubblico che lo legge per conoscere il significato di certe nostre parole oscure.

Ma nessuno si incomoderà, speriamo, perchè la spiegazione la diamo subito noi. Ed è questa: definiamo l'articolo «I pensieri di un repubblicano ai funerali di A. Costa» — una caricatura, sembrandoci l'ironia volgare che l'infiorava da capo a fondo una di quelle smorfie viste solo in certi disegni del Du Greau.

Poichè non basta, egregi amici, atteggiare la bocca al sorriso ironico e sprezzante. Bisogna polemizzare, confutare sopra tutto.

E ciò voi non l'avete fatto. Anzi voi avete sguinzagliate, sul N. 5 del vostro settimanale, molte ingiurie e molte sciocchezze contro un galantuomo — reo soltanto d'aver affermato pubblicamente che non tutti i componenti il corteo che seguì il chiuso feretro di Andrea Costa erano socialisti veri.

Ma, santo Dio, dove sono ormai i socialisti veramente degni di questo nome? Forse nella redazione del Cuneo? Può darsi! Noi però offriamo la fotografia di Gino Giommi — rappresentante più vero e maggiore degli incolori e dei soddisfatti di se stessi — a chi ce ne indicherà un solo.

A "La Voce"

La Voce giornale di politica, di studi e di discussioni che esce ogni giovedì in Firenze, pubblica un articolo contenente moltissime malignità — per non dir peggio — contro l'amico nostro carissimo Ubaldo Comandini.

Fra le altre cose l'ardito scrittore della Voce ha avuto il coraggio socratico di affermare che U. Comandini è il più legittimo rappresentante della attuale Camera giolittiana.

Naturalmente l'amico nostro non si è neppure degnato di rispondere. Ed ha fatto bene: non istà a lui l'entrare in polemiche con un giornale che non conobbe mai — diciamo mai — né fede, né luce vera: non istà a lui combattere, nel campo del giornalismo, contro uomini che hanno il triste privilegio, è vero, di credere al bene, ma nello stesso tempo vedono sì chiaramente il male, che non resta a loro più la forza necessaria per lottare e vincere.

Troppo onore sarebbe in verità per costoro!

Noi non sappiamo chi sia l'autore dell'articolo «Il Signor Comandini», ma conosciamo il nome del direttore della Voce. Costui si chiama Giuseppe Prezzolini ed è un professore senza cattedra e senza scolari. Titolo troppo misero, come vedete, per attaccare un uomo geniale, colto, onesto come Ubaldo Comandini.

E bisogna essere proprio giornalisti col privilegio delle inserzioni governative per mentire così impudentemente, o per essere così grossolanamente ignoranti della storia contem-

poranea da non sapere che Ubaldo Comandini combattè ieri il Ministero Giolitti, come combatte oggi il Ministero Sonnino col medesimo ardore e ferocezza repubblicana.

Questo diciamo senza aver la pretesa di difendere il nostro deputato. Quando un uomo si chiama Ubaldo Comandini le calunnie e le contumelie non lo possono toccare, e cento e mille Voci non giungeranno mai ad oscurare lo splendore di un nome attorno al quale si sono radunate due potenti organizzazioni: il partito repubblicano d'Italia e l'Unione Magistrale Nazionale.

Lo ricordi il prof. Prezzolini durante i suoi ozii di pubblicista acido e bolso.

Re dell'Epitro.

NUOVE PUBBLICAZIONI

"L'Attesa". — Con questo titolo ha iniziato in Roma le sue pubblicazioni un giornale di studi, di discussioni, di polemiche.

Avrà la collaborazione di eminenti scrittori repubblicani e sarà libera palestra per i giovani che dimostrino elevati e seri intendimenti di studio e di operosità intellettuale.

Richiamerò i repubblicani all'esame e allo studio della loro dottrina e tenderò a precisare su ogni questione i concetti e i criteri direttivi dell'azione del partito. I compilatori dell'"ATTESA" si ispireranno alle più apprezzate e suggestive pubblicazioni periodiche repubblicane degli ultimi anni, e specialmente all'*Educazione politica*.

I numeri dell'"ATTESA" che usciranno prima del Congresso Nazionale di Firenze saranno in gran parte dedicati alla discussione delle questioni poste all'ordine del giorno e alla preparazione dell'importante avvenimento.

L'ATTESA apre un abbonamento speciale a Una lira per tutti coloro che invieranno l'importo prima del 28 febbraio. Un numero separato cent. 10.

L'ATTESA è stampata in accurata veste tipografica, su carta distinta di elegante formato.

Dirigere lettere, vaglia alla Direzione dell'ATTESA, Via Condotti, 9, ROMA.

Sommario: Due parole ai lettori — Il Congresso Repubblicano Nazionale — La situazione politica in Italia e il Partito repubb. — La crisi del socialismo italiano, N. COLAJANNI — La democrazia in Svizzera — Pagine vive (G. Bovio) — Gior. Bruno (Bibliografia) — Appunti e note.

La Nuova Antologia pubblica nel fascicolo del 16 corr.: La questione di Napoli e le Case popolari, P. Villari — Nel cinquantenario dell'Origine della specie, M. Carmentani — Le due figliuole dell'ostessa, M. Pratesi — Versi, B. Pantini — Il Cristianesimo al bivio, G. Tyrrel — Nuovi documenti di N. Paganini, A. Manassero — La criminalità degli italiani negli Stati Uniti, N. Colajanni — Il momento della nuova Turchia, F. Santini — Bassegna drammatica, G. L. Ferrari — La rappresentanza proporzionale nel Canton Ticino, C. Sambucio — La Niobide è di proprietà pubblica, L. Ferrari.

Il Viandante di T. Monicelli nel numero del 20 corr. pubblica tra l'altro: Nota al "Forse che si forse che no", T. Monicelli — Cyters sentimentale, E. Cavacchioli — La satira popolare a Roma, G. Cocchio — Ungheria socialista, P. Orano.

Libertà Economica. — Nel fascicolo del 10 febbraio pubblica: Finanza ed Economia pubblica in Italia, F. Flora — Le due gambe del radicalismo, M. M. Fovel — La teoria sindacalista, C. Villa — Il valore economico della politica sociale, P. Mangarini — Sull'ordinamento degli studi nelle scuole medie di commercio, G. Magni — Gli infortuni del lavoro nell'agricoltura.

Abbonatevi! al Popolano e a La Ragione

AL TRAMONTO

Egli era assiso innanzi a un'antica scrivania, fra libri che amava come la luce, fra ricordi di compagni d'esilio e un ritratto di donna che pareva sorridergli, come nel di delle nozze. Di contro vedevansi gli alti alberi del tranquillo giardino domestico a lui sì caro. Alcuni rami di piante in fiore intrecciandosi penetravano dal balcone nello studio: sembrava che portassero al vegliardo, nell'ultima sua giornata, un profumo di primavera e dicessero: domani poseremo su la tua bara. Salivano dal giardino liete voci infantili.

Dove vidi mai simile bellissimo volto? Forse in una tavola del Perugino, forse in un affresco del Melozzo in San Pietro. I vecchi lo conobbero per le nebbie meste vie dell'esilio o sui campi ove l'arme in pugno si cercava il bacio della vittoria o della morte con febbre d'innamorato. Lo videro i vecchi e i giovani dovunque eran lacrime da tergere.

Egli era una grande onestà ed una grande bontà. Aveva parlato e scritto poco nella fortunosa vita, aveva agito e sofferto molto. Eroe modesto e sereno, rifuggi sempre da vanti, da pettolezzate, da grida, da minacce. Un buon libro era per lui una diletta compagnia. Una buona azione valeva per lui cento discorsi. Amava la musica perchè ti toglie da cure volgari. Amava i fanciulli più de' raggi del sole, dopo il gelo e la tempesta, nella nascente primavera.

L'argentea barba scendeva sullo scarno petto tremante come per brividi. L'occhio errava incerto e velato. Le forze gli mancarono ad un tratto. Avrebbe voluto chiamar qualcuno. Ma così avrebbe tolto anche Ugo, il piccolo vispo leggiadro nipote, ai giuochi in giardino, avrebbe destata la sua sorellina Maria, la perla delle bimbe, dormente nella culla. Forse, pensava, è male passeggiare. Ma se la morte viene, bisogna accoglierla con gratitudine. Quando gli anni pesano e ogni giorno aggiunge un dolore alla trama della vita, ell'è una liberatrice pia: così Platone la pensò, così i tragici greci la cantarono.

Immagine di guerra passavano per la morente fantasia del vegliardo: ricordi de' giorni epici, vaghi presentimenti di nuove battaglie. — Crescerà la gioventù a simiglianza de' vecchi che se ne vanno? Sarà ella sì forte? E sì modesta? Per un nuovo motto della scienza, sull'ale dei sogni, riderà ella in faccia ai veterani che le diedero una patria? No, no! Ella sarà buona e forte, sarà ardita e saggia. — Così la stanca mente dilaguavasi fra i bagliori della speranza. Egli non rimpiangeva nulla. Vale la pena di avere sofferto anche atrocemente pur di aver vista una sola aurora, pur di avere attinto alla soavità dell'amore, pur di aver baciato, fra gli inni echianganti, il lembo di una bandiera redentrice.

Passavano per la morente fantasia ricordi e inni di guerra. Gli pareva di veder nella tacita luce del vespro Garibaldi, ritto in arcione, accennante alle Alpi orientali. L'animo era limpido come di veggente. Una leggenda narra che i moribondi indovinano. Le labbra socchiuso mormoravano dolcemente nomi di fanciulli. Nell'ora del mistero, in quella solitudine, il suo animo esalava pensieri delicatissimi. Lessi in uno scrittore tedesco: « Come i fiori talora esalano verso sera i più dolci profumi, così v'hanno animi che non rivelano il segreto della loro ricchezza e non sono mai tanto grandi e sublimi quanto nell'ora della morte ».

Egli tentò alzarsi dalla poltrona e ricadde sfinite. « Non c'è più forza... anch'io verso ignoti orizzonti... a nuove battaglie anch'io... ma come sopportar la fatica del viaggio?... Essi, i giovani... andranno senza di noi... la giustizia, per i sofferenti del mondo... la carovana è là per l'immensa pianura... essi vedranno il nuovo giorno... sento i loro cantici... oh benedetti! oh quanto è bella la giovinezza!... »

Il vegliardo non ebbe agonia: parve addormentarsi. Il sole era già disceso dietro le alte elci del giardino. Ugo fra risa argentine correndo i viali cantava la prima strofa di un noto inno. Maria entrava lievemente in punta di piedi nello studio babbando: nonno, vieni!

Affa.

Il re gli farà l'onore!

È così. Enrico Ferri, professore ordinario di Diritto penale alla R. Università di Roma e, per volontà dei contadini del Mantovano deputato socialista, ha confermato ad un redattore del *Corriere della Sera* che il 25 maggio prossimo terrà una conferenza in commemorazione della proclamazione della indipendenza argentina, e che il re gli farà l'onore d'andarlo ad ascoltare.

Naturalmente ora gli uomini di vista corta borbottano, le vestali della onestà politica piangono ed i critici maligni lo accusano di ambizioni e di tornaconti personali.

Noi invece battiamo le mani ed ammiriamo. Ammiriamo in Enrico Ferri il tipo migliore e più genuino del socialismo nostrano. Il quale, cresciuto nelle giornate gloriosissime del martirio e del valore italiano, oggi si trasforma in corridoi di Montecitorio in attesa di far opera di collaborazione con gli uomini della monarchia.

Questo diciamo però senza aver l'intenzione di offendere i nostri buoni amici del *Cuneo*.

No, noi anzi ammettiamo con loro che il mondo cambia e che con esso cambiano anche i partiti e gli uomini.

Oggi farebbe ridere un filosofo che parlasse come parlava Giordano Bruno; un Mazzini che propugnasse la questione politica senza pensare prima alla questione economica; un Garibaldi imbottito di anticlericalismo rumoroso e settario.

L'evoluzione è l'evoluzione. E guai se non si marcia con essa.

Dunque, marcia reale ed avanti. Il sole dell'avvenire non tarderà a spuntare.

Babarbaro.

Nel Partito Repubblicano

Atti della Commissione esecutiva

2. Elenco di Società morose radiate

Veneto: Este, Thiene.

Lunigiana: Avenza Giro. Bovio, Arolo, Badirrano e Bergie la Forcalina, Cadimare, Castelnuovo Magra, Codena, Fivizzano, Fossola, Marola, Mirteto, Nazzano, Pitelli, Pegazzano, S. Benedetto.

Le società radiate hanno tempo sino al 15 marzo per riparare alla loro negligenza. Trascorso questo termine invano, la radiazione sarà definitiva.

Relazioni pel Congresso nazion.

La relazione morale del C. C. è stata inviata a tutte le consociazioni che hanno il dovere di distribuirle alle rispettive Società.

Il 15 febbraio è passato e nessuno dei relatori ci ha rimesso la sua relazione.

Noi li esortiamo vivamente a sollecitare, perchè la convocazione del Congresso riesce inutile se prima le associazioni non hanno avuto il tempo di discutere le relazioni.

Il seg: U. SERPIERI.

Il Congresso dei Braccianti della Provincia di Ravenna

Pubblichiamo gli ordini del giorno più importanti votati al Congresso dei braccianti della provincia di Ravenna, perchè parecchie delle questioni trattate in quel congresso interessano particolarmente i braccianti di tutto il nostro circondario, come quello che riguarda agli uffici di collocamento, alla terra in più alla forza della famiglia colonica, ecc. ecc.

Sugli Uffici di collocamento si è votato un ordine del giorno che conclude:

« Fa presente a tutte le organizzazioni il dovere di efficacemente adoperarsi per che sorgano al più presto uffici di collocamento e delega la federazione provinciale dei braccianti d'incaricarsi di far sì che i voti del Congresso abbiano la più sollecita attuazione. »

Sulle tariffe e caro viveri il Congresso si è espresso nel seguente ord. d. giorno:

« Afferma la necessità e l'urgenza di dare il maggior sviluppo possibile alla Cooperazione di classe e di consumo; di costituire speciali organizzazioni fra gli inquilini; ritiene che il problema del Carovivere e carofitti debba interessare anche tutte le altre categorie dei lavoratori, delibera di invitare la Camera del Lavoro di prendere deliberazioni concrete in proposito. »

« Sull'unificazione delle tariffe, il congresso si augura che l'opera della federazione miri a togliere le ragioni di differenza di orario e di salario dei vari paesi della provincia per il raggiungimento di forme di contratti unici. »

Sulla questione delle macchine, dopo una lunga discussione, spesse volte interrotta da piccoli incidenti, si è votato l'ordine del giorno che segue:

« Il congresso ispirandosi alle delibere del Consiglio Nazionale di Bologna nel quale prevalsero — al disopra di grette competizioni locali e di categoria, e di ogni preoccupazione politica di partito, — e considerazione di interesse generale di classe suggerite dalla obiettiva valutazione del problema del possesso e della gestione delle trebbiatrici; riaffermando il principio fondamentale ed elementare principio che spetta ad ogni lavoratore l'intero frutto del suo lavoro; delibera: a) di affidare ampi poteri e mandato di fiducia al C. C. della federazione Braccianti, onde provveda colla maggiore sollecitudine alla costituzione collettiva delle trebbiatrici, ricorrendo all'opera dei tecnici e sollecitando l'accordo e l'appoggio materiale e morale delle cooperative di lavoro; b) di far presente ai coloni che ancora non hanno comperato le macchine il dovere che essi hanno di non opporsi al legittimo esercizio del diritto dei macchinisti fuochisti, paglierini e braccianti, e di evitare nel comune interesse provvedimenti che questi sarebbero costretti di adottare di fronte ad un atteggiamento che oggi più che mai richiamerebbe la rottura di ogni rapporto di solidarietà quindi l'annullamento e l'aumento delle attuali tariffe di lavoro, boicottaggi ecc.; c) di delegare le Commissioni federali provinciali di cui sopra, di aprire le necessarie trattative presso le leghe e Fratellanze coloniche per il riscatto delle macchine, rammentando che pure ad esse verranno applicati i provvedimenti di cui al numero due, se ogni razionale accordo dovesse fallire; d) di far presente alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, la necessità urgente di prendere energici e decisivi provvedimenti contro le leghe coloniche che persistettero ad ostacolare il legittimo esercizio dei diritti delle categorie operarie adette al funzionamento delle trebbiatrici; e) sulla terra in più alla forza della famiglia colonica, si vota il seguente ordine del giorno: »

« Il Congresso facendo proprio le considerazioni e constatazioni esposte dal relatore, nel proposito di dovere e volere compiere opera pratica e conforme agli interessi speciali dei braccianti e agli interessi generali di tutti, domanda ad una commissione mista speciale l'incarico di compiere una regolare inchiesta sull'ampiezza dei poteri e sugli inconvenienti più salienti che dall'eccesso di superficie ne derivano e delibera di determinare un'azione di pressione sulla classe mezzadrica e dei proprietari terrieri affine di ottenere che l'eccesso di terra sia messo in valore concedendolo alla classe dei braccianti i quali più specialmente colle cooperative agrarie e colle affittanze a condizioni collettive provvederanno ad una maggiore quantità di lavoro e ad un sempre migliore tenore di vita per sé stessi e rendendolo nel contempo mediante l'aumento della produzione un beneficio alla comunità dei cittadini. »

Camera del Lavoro di Lugo

La Comm. Es. della Camera del Lavoro di Lugo adunata la sera del 28 corr., discutendo sul Congresso dei Braccianti di Ravenna, mentre respinge sdegnosamente le basse, quanto settarie ingiurie del segretario Zirardini della Camera del Lavoro di Ravenna, protesta in faccia a tutti gli onesti delle organizzazioni il proprio onesto e leale metodo di lotta in favore di tutte le classi lavoratrici.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Contadini.

Mercoledì, si è riunito il C. C. di questa Federazione, ed ha preso in esame il caso dei contadini escomiatati dalla locale Congregazione di Carità. Il C. C. ha incaricato il Segretario di indirizzare alla Congregazione di Carità una lettera, per la quale si domandi il ritiro dei commiati stessi e l'allontanamento dell'agente rurale che sarebbe la causa del dissidio insorto tra l'amministrazione ed i coloni.

Il C. C. avvertito dal Segretario che i Braccianti mostrano sfiducia nella fermezza per parte dei contadini nell'applicare il deliberato per l'acquisto delle macchine trebbiatrici, in cooperativa mista, ha riaffermato il deliberato stesso; ha deplorato che vi siano delle Leghe o dei soci nelle leghe che, traviati da considerazioni di interesse o da insinuazioni di terzi, devino dai deliberati presi e pretendano battere le orme d'altri terzari, ne quali l'atteggiamento dei contadini ha già dato dolorosi frutti; e ha deciso di prendere, d'accordo colle altre organizzazioni agricole, severe misure contro le Leghe o i soci, che si allontanano dalla direttiva fissata dalle Assemblee. L'Assemblea Generale della Federazione è convocata per domenica 6 marzo alle ore 9.

L'Assemblea Generale della Federazione è convocata per domenica 6 marzo alle ore 9.

Federazione Braccianti.

In omaggio ai deliberati del recente Congresso di Ravenna, una Commissione di rappresentanti delle Cooperative e Federazioni Braccianti delle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì si è presentata ai ministri Sonnino, Rubini e Luzzatti, per esporre quali siano i lavori che si potrebbero eseguire nella prossima primavera, e per avvertire il ministro che, qualora il governo non dia sicuro affidamento di un prossimo inizio dei lavori, le Cooperative e Federazioni di tali provincie comincino ranno un'energica e continuata agitazione per tutta la regione emiliana romagnola.

A rappresentare la locale Federazione e Cooperativa dei Braccianti, sono partiti per Roma Arturo Camprini e Angelo Barducci.

Lega Zuccherieri.

Questa Lega ha tenuto mercoledì una riunione alla Camera del Lavoro. Si è deliberato l'invio di una circolare alle Camere del lavoro ed agli Zuccheriferi per avvertire lutti gli organizzati dello sciopero attuale.

È stato inoltre disposto che gli scioperanti bisognosi si facciano inscrivere entro sabato alla Segreteria della Camera del Lavoro. La Commissione esaminerà le domande di sussidi, e farà analoghe proposte all'Assemblea.

Cooperativa Braccianti.

Si avvertono i soci e gli operai ausiliari che anno lavorato nello scolo Assano della Mesola e ramo S. Egidio, che possono fin d'ora ritirare l'utile che a loro spetta, come il qual sotto estratto del rendiconto lo dimostra.

Ammontare complessivo del lavoro L. 3384,48
Spese di mano d'opera di direzione e diverse > 3206,41

Utile lordo L. 178,07
5% ai fondi sociali > 26,70

Utile netto da ripartirsi L. 151,37

Nuova Lega.

Si è costituita in Cesenatico una Lega Formacisti, comprendente oltre trenta iscritti. La nuova Lega ha avanzato, per tramite di questa Camera del Lavoro, una domanda d'aumento di tariffa pel 1910.

Avvertenza importante.

Avverto i collaboratori, i corrispondenti, gli amici e tutti coloro che mandano informazioni e notizie pel giornale a volerle far pervenire entro il mercoledì di ogni settimana perchè tutto ciò che giunge dopo sarà inesorabilmente cestinato.

Gli uffici del "Popolano", e della Consociazione sono aperti nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12. IL DIRETTORE

CORRISPONDENZE

Sogliano al Rubicone, 18. — Pel XVII Febbraio. — Socialisti e Repubblicani di Sogliano con concorde pensiero hanno commemorato Giordano Bruno nei locali del Circolo Repubblicano. Parlarono applauditissimi: Mariani per repubblicani, Biasolini per socialisti. Nella ricorrenza è stato pubblicato un manifesto scritto con nobili e vibrato parole.

Le donne dei nostri soci erano intervenute alla commemorazione rendendola così più solenne.

Si è votato il seguente ordine del giorno:

« Socialisti e Repubblicani di Sogliano al Rubicone, protestando contro l'insopportabile insipienza del dogma, radunati per commemorare G. Bruno, mandano un saluto affettuoso e reverente a Francesco Ferrer, ad Andrea Costa, a Guglielmo Oberdan, a Giuseppe Mazzini, a Giuseppe Garibaldi, al grido di: Evviva la libertà di coscienza! ».

Calabria, 19. — L'amico Benigno Franca ha tenuto una pubblica conferenza di propaganda sul tema: « Cinquant'anni di monarchia ». Il suo dire piano e convincente ha dimostrato come vi sia ragione per essere repubblicani e come il popolo sia turpemente dalla borghesia monarchica persuadendo gli uditori che nel regime che ci delizia è la causa della miseria ed ignoranza che travaglia il popolo lavoratore, mentre in repubblica il popolo sarebbe libero e padrone dei suoi destini.

Il Franca fu applauditissimo. Furono raccolte L. 4, 10 da ripartirsi fra «Bagnone» e «Popolano».

Mercato Saraceno, 23. — Conferenza Socialista. — Domenica scorsa il Dott. Ettore Zanardi, tenne qui una conferenza sul Socialismo e le organizzazioni economiche.

Inutile dire che la conferenza fu un'apologia al socialismo ed al partito socialista cui si deve secondo l'oratore la prima idea delle organizzazioni economiche (egli ignora che Mazzini, prima ancora del manifesto dei comunisti, lanciò il grido «Operai associatevi e sarete potenti»), i miglioramenti ottenuti, le future rivendicazioni sociali, il paradiso terrestre, dove l'operaio dovrà lavorar poco e guadagnar molto alle spalle della peste che avvelena l'umanità — la borghesia — che si annida in tutti i partiti... ad eccezione di quello socialista.

Ed a Mercato appunto l'operaio non ha nulla di questo paradiso terrestre.

Il suo rappresentante politico, uscito dalla borghesia, non può sentire i dolori ed i bisogni della classe operaia ma deve necessariamente sostenere i soli interessi dei signori (?).

Il lavoro della correzione della strada Mercato - Saracina che ascende ad un milione e che darebbe lavoro a tanti operai, si potrebbe ottenere, se per esempio, al posto dell'on. Baldi, vi fosse... l'on. Zanardi.

Queste e tante altre corbellerie che suonano offesa ai nostri uomini, ed al nostro partito, furono dette, quantunque indirettamente, dal Dott. Zanardi.

I commenti? Sono inutili davvero.

Osserviamo solo come l'Egredo Dottore di cui io credo sia stata ingannata la buona fede col fargli credere ciò che non è ignori che proprio a Mercato Saraceno il partito repubblicano s'interessa vivamente del miglioramento dell'operaio, ma che ha solo il grave difetto di parlargli prima dei suoi doveri, poi dei suoi diritti, che non lo pasce di chimere, che gli parla di miglioramento politico come base a quello economico; un partito che se è avuto il torto di lasciarsi per l'addietro sopraffare, oggi occupa degnamente il suo posto di battaglia, e può, per le sue tradizioni, il suo programma, la sua opera marciare alla pari del socialismo e sorpassarlo, anche... se il sole dell'avvenire non lo illumina.

Questo dovevamo dire al Dottor Zanardi, dolenti che egli abbia acuito maggiormente i dissidi fra i partiti della democrazia nel nostro paese, mentre l'autorità delle sue parole avrebbe potuto ottenere l'effetto contrario.

Forlimpopoli, 22. — Il Vegliano pro oasa repubblicana riuscì animatissimo e con piena soddisfazione di tutti gli amici accorsi numerosi con le loro famiglie. La danza si protrasse fra l'entusiasmo dei convenuti fino alle sette del mattino, interrotta dal bravo orchestra egregiamente diretto dal vostro concittadino M. Achille Alessandrini.

Ma quello che più di tutto ha entusiasmato è stato l'arrivo di una bella mascherata composta di quattro donne vestite d'un manto rosso, con in testa il berretto frigio e in mano il fascio della repubblica.

Un grido generale è accolto la bella mascherata che al suono dell'inno di Garibaldi ha girato, fra gli applausi, tutte le sale del teatro.

Invitati a parlare, il M. Ceccarelli ha portato il saluto dei repubblicani di Cesena e fra gli evviva e i battimani ha detto del nostro programma; il M. Bertozzi si è rallegrato della bella festa fatta e inneggiato al nostro ideale.

La sezione insegnanti elementari ha telegrafato all'on. Comandanti gli auguri di subita e completa guarigione.

Per la seguevole si stanno preparando grandi festeggiamenti.

Il Comitato pro-risveglio s'è svegliato!

×

Forlimpopoli, 20.

« La Sezione del Partito radunata il 20 del mese in corso, presa cognizione della lettera del Prof. Righi in risposta alla corrispondenza pubblicata in questo giornale, compilata dal M.° Taioli;

« considerato che il Prof. Righi dichiarò che le frasi contenute nella sua lettera non volevano suonare offesa al M.° Taioli pel quale il Righi fece ampie dichiarazioni di stima;

« deliberò di far noto da queste colonne che ogni equivoco è stato chiarito con soddisfazione non solo degli interessati, ma di tutti gli amici. »

Per la SEZIONE

Il Segretario S. GRAMICCI

Borella, 24. — Domenica 27, alle ore 8,30, vi sarà una gran festa di ballo e lotteria con premi di gran valore, indetta dai circoli A. Saffi e Giovanile. Non potranno intervenire che gli iscritti al partito.

Il ricavo andrà a favore della casa repubblicana. Gli amici sono cordialmente invitati e si spera in un numeroso intervento.

Interessi locali

La convenzione per il tram Cesenatico-Cesena

Forlì-Ravenna-Porto Corsini

Tutti sanno dell'interessamento che le amministrazioni repubblicane dei comuni di Ravenna, Forlì e Cesena, hanno preso perché il progettato tram Cesenatico-Cesena-Forlì-Ravenna-Porto Corsini divenga un fatto compiuto.

E non possiamo fare a meno di tributare pubblica lode all'on. Ubaldo Comandini ed al ragioniere Pietro Cagnoni che più di tutti si interessarono a che le pratiche iniziate fossero condotte a buon fine.

In una ultima adunanza fra i rappresentanti della Società Belga, assuntorie dei lavori, e quelli degli Enti interessati furono stabiliti i preliminari; noi crediamo di far cosa gradita ai lettori rendendoli di pubblica ragione.

Ed ecco quanto fu convenuto:

1. La Società assume l'obbligo di costruire il tronco Ronco-Cesenatico nel corso di due anni dalla approvazione della convenzione per parte degli Enti interessati e delle autorità competenti, e della emissione del decreto Reale di concessione, e il tronco Ravenna-Porto Corsini in modo che il tram possa funzionare quando la Darsena di Porto Corsini sarà accessibile ai piroscafi di grande portata.

2. Gli Enti interessati per parte loro si obbligano: a) di concedere la sede stradale dal Ronco a Cesenatico, costruendo a tutto loro carico il ponte sul Savio e quei tratti di strada che attualmente mancano secondo il progetto presentato. Resta però inteso che le correzioni occorrenti al piano stradale attuale sono a carico della Società. b) di prolungare la concessione delle linee attuali in modo che essa vada a scadere contemporaneamente alla nuova concessione, la quale avrà la durata di cinquant'anni a partire dalla messa in esercizio. c) di pagare alla Società una sovvenzione annua di L. 18.000 fino al termine della concessione a far tempo dalla messa in esercizio. d) di usare tutta la loro influenza presso le autorità competenti ed il Governo per ottenere la concessione dell'occupazione stradale lungo la strada d'alaggio di Porto Corsini, e quei lavori che sono necessari per l'adattamento del piano stradale. e) di non sovvenzionare linee d'interesse locale ferroviarie o tramviarie che siano concorrenti alle linee attualmente esistenti e costruendo, di cui tratta la presente convenzione.

3. La convenzione attualmente in vigore servirà di base per la redazione della nuova convenzione. Però l'art. 24 sarà modificato nel senso richiesto dalla Società.

4. La Società si impegna di studiare la possibilità di una diramazione verso Bertinoro; e in ogni modo di accordare allo sbocco della strada di Bertinoro una fermata con sala d'aspetto.

5. Il presente preliminare avrà valore definitivo e sarà trasformato in regolare convenzione dopo la ratifica di esso per parte del Consiglio di Amministrazione della Società e degli Enti costituiti in Consorzio.

La ratifica per parte della Società dovrà essere data entro il 15 Ottobre p. v.; e per parte degli Enti entro il 30 Marzo 1910.

Ciò che a noi piace segnalare è la disposizione quarta della convenzione.

L'ubertoso colle di Bertinoro *alto ridente* che ora per mancanza assoluta di facili mezzi di locomozione e trasporto si trova commercialmente in tristissime condizioni, verrebbe allacciato, col progettato tronco tramviario, ai principali centri industriali della nostra regione. E spontaneo ci esce l'augurio che al sorgere del 1911 il tram corrusco e fumido corra veloce, sibillando fra le vallate e i colli, ricchi di pampini ed uliveti, segnalando, per le nostre laboriose popolazioni, di una nuova vita di civiltà e di progresso.

PRURITI - ECZEMA

L'Unguento Foster a Rimini.

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito anche di vecchia data, leggete la dichiarazione seguente che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. La Signora Rachele Lucchi, Via Gambalunga, 17, Rimini ci comunica:

« Da un anno soffrivo di eczema alla fronte e quest'affezione mi dava molto fastidio. L'asprezza del male, il prurito ed il bruciore avevano infinto persino sul mio carattere. Alle volte mi graffiavo a farmi sanguinare. Ho conosciuto l'Unguento Foster per averne avuto una scatola da mio marito. Non appena ebbi fatto qualche unzione mi sentii subito sollevata. Pochi giorni bastarono perché continuando la cura riuscissi a guarire completamente. Sono entusiasta del vostro prodotto e vi assicuro che lo farò conoscere a tutti i miei amici e conoscenti certa di attirarmi la mia gratitudine se avendone bisogno, vorranno seguire il mio consiglio. (Firmato) Rachele Lucchi ».

L'eczema e le altre affezioni della pelle producono un tormento terribile e deprimente; il sonno viene spesso interrotto ed i nervi sono in costante sovraccitazione. L'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) calma l'agitazione, l'infiammazione e l'irritazione prodotta dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, erpete, tigna, pustole, acne, geloni, ecc. ecc. Si usa con successo anche applicandolo sulle emorroidi interne ed esterne, secche ed umide. La prima applicazione recala sollievo immediato ed una scatola è generalmente sufficiente per una cura completa.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giugio, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 10.

OSTERIA OCA — I repubblicani salutano l'amico Poletti partito per New York, a mezzo T. Montanari > 5,00

CALABRINA — Il circ. A. Saffi dopo la conferenza di Benigno Franca (a La Ragione L. 2) > 2,00

ACQUAROLA — I repubb. dopo l'adunanza, a mezzo Carlo Pieri > 8,00

LIVARO — Il circ. I Doveri dell'Uomo saluta gli on. Baldi e Comandini incitandoli a favore dell'abbandonata valle Borello-Spiniello (a La Ragione L. 2) > 1,00

CESENA — I soci del circ. Giovane Italia riuniti a banchetto la sera del 20 corr. salutano U. Comandini, dolenti che il loro rappresentante, per sopravvenuto impedimento, non potesse intervenire alla cena (a La Ragione L. 4) > 2,80

BAGNAROLA — Dopo l'adunanza del circ. rep. tenuta la sera del 17 corr. anniversario di Giordano Bruno, salutano gli amici che recansi a trovare pane e lavoro agli Stati Uniti > 2,85

PONTE PIETRA — I soci del circ. F. Comandini ricordando la Repubblica Romana insieme ad alcuni braccianti rappresentati da Lucchi Primo a mezzo Borghetti Edoardo (L. 2 a La Ragione) > 1,10

CESENA — Arturo Grassi ripartendo per la Germania, saluta gli amici del circ. Unione Rep. Pietro Turchi > 1,00

— Strada Antonio augurando ottima salute all'on. Comandini > 1,00

(continua) L. 126,90

Il prof. Graziadei eletto

Gli è con un profondo senso di conforto e di sollievo — dopo che ci avevano dipinta la situazione come oltre modo pericolosa — che abbiamo appreso il risultato dell'elezione d'Imola. Antonio Graziadei ha, per oltre sei cento voti, battuta la coalizione clerico-krumiro-moderata, ed oggi egli occupa degnamente il posto lasciato vacante da Andrea Costa.

Montecitorio fa, con lui una insigne recluta, per che il prof. Graziadei è uomo di cultura e d'ingegno, mente vasta, solida, equilibrata, cervello doviziosamente fornito d'idee e di cifre. L'oratore sembrerà tal volta violento, farraginoso, multiplo — è la folla delle idee che si precipita alle sue labbra con impeto irresistibile —; ma lo si troverà sempre elevato, sereno, convinto.

Ed egli segnerà ancora, sostituendo il Costa, una prova tangibile dell'evoluzione del socialismo stesso; per che Andrea Costa fu sempre ed essenzialmente il tribuno, il commovente di folle, mentre Graziadei è cresciuto nella scuola e nel suo discorso prevarrà l'argomentazione fortificata dalla dottrina.

Al nuovo eletto, al caro amico personale, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri!

c. z.

Carro « Popolano »

Si dice il mio amico Faifa dal Vegni che sia morto. Ma io non ci credo mica perchè mi avrebbe scritto quel diavolo lì come che se fosse ancora vivo o sarebbe venuto a fare la solita cagnara in te la mia butega.

Lera tanto redicolo con la sua lotta di classe che mi voleva far arriovare la gabana. Si tu, carro popolano mi fai sapere che lui sia morto o no se ne tieni dispiace ti mandarò le peggio di montagna in sta primavera come per ringraziarti.

Da quanto sono fra questi greppi non lo viddi più perchè se no ci avrebbe detto una massa di roba, ma lasciamo l'adeso perchè se le morto non ci voria offendere la defunta memoria.

Un'altra cosa vorria sapere da te. Un liberale di questi greppi che sta più in su di me mi avaria detto che quell'altra settimana anno fato una radonanza in nel Cumzizio Agrario in dove che invece di discutere l'ordine del giorno messo par i soci, comandarono di discutere una protesta contro le troppe tasse e i debbiti del Comune. E anche un pezzo grosso del socialismo a firmata la protesta contro i nostri amici del Comune aritendendo anche lui troppo grosse le tasse indonechè i compagni di lui in nel Consiglio Comunale alzarono sempre alta la mane della provvazione del Bilancio.

Si è la vera vorrebbe che il mio amico Faifa sarriavisse per farmi dare a me una qualche spiegazione.

Carro popolano ti vorrebbe adomandare altre grossezze della monarchia del paese, ma ho paura di essere troppo senza la gramatica con la quale ti saluto e aspetto notizie.

Zvan del Trumbone

Dai gruppi delle balze della valle del Savio dove si è smorzata la Fiacola.

Cronaca cesenate

Conferenze Magistrali. — Mercoledì scorso alla scuola Normale parlò il M.° Mario Godoli su l'attamento del bambino commentando alcuni brani dell'Emilio di Rousseau. L'egregio conferenziere parlò con molta verve e la fine del suo discorso fu salutato da unanime approvazione. Il Prof. Pietro Marinelli aprì di poi la discussione sulle conferenze precedentemente da lui tenute: *Lezione di cose e lezioni per l'aspetto.*

Molti insegnanti chiesero la parola e a tutti rispose esaurientemente e con lucidissime confutazioni l'egregio nostro direttore di cui è nota la sua competenza didattica pedagogica. Non possiamo che rallegrarci della istituzione di questo corso di conferenze che dimostra che se da una parte la nostra amministrazione nulla trascura per il miglioramento economico degli insegnanti, dall'altra si corrisponde con altrettanto amore ed affetto per la scuola.

E bene fanno gli insegnanti ad arricchire con lo studio la cultura e a perfezionarsi nella difficile arte del loro magistero.

XVII Febbraio. — Questa data universalmente commemorata abbastanza solennemente, a Cesena si è a mala pena ricordata con un manifesto affisso anche in ritardo. E s'erano. Nella nostra Cesena ove tutta la democrazia è volta alle più sante agitazioni di redenzione economica e politica ci si scorda troppo facilmente la battaglia anticlericale.

È una amara verità che ribadisce purtroppo il detto che sotto la pelle dei romagnoli, grattati più o meno a sangue, vi si trova sovente il prete. L'accusa potrà sembrare esagerata, ma ha un fondo di verità.

In ogni piccola città della Provincia nostra, senza parlare del resto d'Italia, esiste una Sezione del Libero Pensiero che pensa alla propaganda anticlericale. Qui, malgrado lo sforzo, durato per qualche anno, di alcuni volenterosi, non attecchì.

È una vergogna che fa dopo cancellare, poiché Cesena che mai rimase ultima nelle più alte manifestazioni d'ogni progresso civile non deve addormentarsi, specialmente ora che a stormi s'invade il bell'italo regno di corvi neri e tristi.

È il nome di *Giordano Bruno* non dev'essere più dimenticato! Occorre, quindi, che la gioventù specialmente nel nome della vittima della teocrazia, sappia, non soltanto nel 17 febbraio, ma sempre, riassumere il proprio dovere verso l'Italia e verso la civiltà.

All'opera adunque!

I maestri di Cesena raccolti in adunanza per discutere i provvedimenti proposti dal Governo per la istruzione elementare, approvano il progetto del Ministro Daneo con le modificazioni suggerite nell'ordine del giorno della U. M. N. e raccomandano:

1.° La soppressione degli ispettorati circondariali e la sostituzione di quelli provinciali;

2.° le direzioni mandamentali riege da affidarsi agli ispettori ora in servizio, ai direttori didattici senza insegnamento, e per concorso, a quelli che attualmente sono forniti di diploma di direttore didattico, ma non hanno l'ufficio.

Per l'educazione fisica. — Ovunque fervono preparativi per dare incremento alla educazione fisica e con nobile gara, incoraggiata dallo Stato, dagli Enti e dai Cittadini tutti, si indicano concorsi si istituiscono Società talché non darsi davvero che il vecchio motto *mens sana in corpore sano* abbia cessato di essere una vana citazione accademica.

Anche a Cesena tale risveglio era stato accolto fervidamente, ma ogni entusiasmo s'è infranto di fronte alla mancanza dei mezzi per costruire una palestra e provvederla degli attrezzi. Nelle altre città le palestre scolastiche sostituiscono alla precaria mancanza dei mezzi da parte delle Società Cittadine, ma qui da noi le Autorità Scolastiche vi si opposero e non valsero a rimuoverle da tale proposito né le raccomandazioni di persone eminenti, né l'intromissione dell'Istituto Nazionale per il incremento dell'educazione fisica che ha sede in Roma.

Ora sappiamo che tale istituto si rivolge alle Amministrazioni per avere sussidi onde rinvigorire ed aiutare lo sviluppo di queste istituzioni gianschistiche, e noi saremmo lieti che esso ottenesse il maggior favore anche dal nostro Comune, ma però ricordiamo all'Istituto ed al Comune che i giovani di Cesena vogliono anch'essi sentirne qualche pratico effetto, per cui attendono appoggio ed incoraggiamenti.

La Biblioteca del Circolo U. R. P. Turchi a cominciare da lunedì 28 corr., sarà aperta tutte le sere, tranne i giorni festivi, dalle ore 20 alle 22. Incaricato della sorveglianza per la distribuzione dei libri, opuscoli, giornali, è l'amico Guglielmo Maraldi.

Tutti i repubblicani, i simpatizzanti e specialmente i soci del Circolo Giovanile « Muzio Mussi » e di quello « P. Turchi » hanno il dovere di frequentare la Biblioteca per leggere e passare qualche ora di svago intellettuale, utile e dilettevole.

Mutualità scolastica. — I soci, dal 1° settembre 1909 a tutto il 31 gennaio 1910, versarono L. 400,55 per la Mutua Assistenza, L. 530,25 per la Previdenza.

A 44 alunni furono pagate L. 218,60 per giornate 572 di malattia.

Ringraziamento. — I piccoli soci della Mutualità scolastica ringraziano sentitamente la *Filodrammatica cesenate* per la elargizione ad essi fatta di L. 350, ed il bambino *Ezio Guala*, alunno del maestro Ceccarelli, che ha rilasciato a favore della società L. 320, indennità spettantegli per giorni 8 di malattia.

Beneficenza Genocchi. — In seguito alle disposizioni testamentarie del testè defunto Cav. Vincenzo Genocchi si è riversato alla Congregazione di Carità un monte di concorrenti alla beneficenza elemosinaria da rendere sempre più grave e difficile il compito degli Am-

ministratori. I quali, malgrado l'esibizione del libretto d'iscrizione nell'elenco dei poveri non potranno non incorrere in esclusioni immeritate.

Gli esigenti, i seccatori e gli arrivate sono sempre i più fortunati. Non bisognerebbe perciò tenere, a nostro modesto avviso, come base esclusiva il possesso della tessera dei poveri, requisito molto equivoco, ma considerare anche quelli che per ignoranza e per ragioni dipendenti forse dall'eccessiva miseria, non la possiedono.

Medico Condotta. — Col giorno 26 corr. cessa la supplenza al D. R. Angelo Bonelli che riprende servizio la mattina del 27 successivo ed ha ottenuto il permesso di risiedere in città (Via Mazzini N. 13) fino a tutto il mese di aprile p. v. ma poi si recherà ad abitare nel centro della sua condotta.

Suicidio. — Tormentato da lunga, penosa, insopportabile malattia poneva fine alla sua dolorosa esistenza MAURO BAZZOCCHI di anni 66, commerciante, gettandosi dalla finestra sulla sottostante strada rimanendo freddo cadavere. Il Bazzocchi fu cittadino onesto buono e di sentimenti democratici. Colla sua onesta operosità aveva potuto procurarsi una certa agiatezza. Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Formazione del nuovo Catasto. — L'Ing. Capo del Circolo Catastale di Forlì, avverte che nel prossimo Aprile, i periti catastali in concorso di questa Commissione Censuaria, ed in contraddittorio delle parti interessate, procederanno alla delimitazione dei confini fra le diverse proprietà.

I possessori sono invitati a stabilire i confini dei loro terreni, coi proprietari vicini, a piantare i termini, a comporre le eventuali contestazioni ed a provvedere ai contratti di permuta e vendita, approfittando dei vantaggi concessi dall'art. 41 della legge 1° Marzo 1886, per facilitare le operazioni che saranno, previo avviso, a suo tempo come sopra iniziate.

Società di M. S. fra i Calzolari. — Lunedì 28 corr. mese ad ore 19,30 nella sede sociale — palazzo delle poste — avrà luogo la adunanza generale dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno. L'adunanza di 2.° convocazione, qualora la prima andasse deserta per mancanza di numero legale, sarà tenuta la sera successiva alla stessa ora.

Pro Maternità. — La Signa Luisa Genocchi ha offerto generosamente all'Istituzione Pro Maternità, in memoria del compianto suo zio Cav. Vincenzo Genocchi, la somma di L. 1000.

Il Consiglio Direttivo, riconoscendo rende vivi e sentiti ringraziamenti.

— **Conto Rendita e Spese del 1909.** Entrata L. 1964,16 - Spese L. 1897,57 - Avanzo L. 66,79. Capitale al 31 Dicembre 1909 L. 2970,86.

Cucina Econom. E. Mori. — Bollettino della distribuzione delle minestre dal giorno 27 Gennaio al 24 corrente:

Vendute 14934 — Gratuite 1078 Personale 208 — Totale 15220

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

COMUNICATO

Cesena, 18 febbraio 1910.

Il sottoscritto dichiara per la verità che non ebbe mai, e non ha ragione alcuna di dubitare dell'onestà e perfetta onorabilità della domestica Bonavita Aida la quale anzi prestò onesto e lodevole servizio presso la Signora Zelima Gentilini e che perciò non hanno valore alcuno, né ebbero intenzione di offendere la Bonavita, talune frasi che il sottoscritto ebbe a pronunciare in occasione dell'incendio verificatosi il giorno 9 dicembre 1909 in casa della ripetuta Signora Zelima Gentilini.

Giacomo Guglielmo Comandini.

Malattie degli Occhi

e difetti della Vista

Dott. P. MARCHEINI

Recapito presso la *Farmacia Salvi*, Via Zeffirino Re, dalle ore 8.80 alle ore 11.30 di ogni Sabato.

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO

DOTT. P. BRENTI

VIA DANDINI, 1

Riceve il Mercoledì e il Sabato dalle ore 8,80 alle 12,80 e dalle 14 alle 16.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

All' American Bar GUIDAZZI

(Portico Ospedale)

Richissimo assortimento liquori, **vermout americano** (specialità della Ditta), **Punch** al Cioccolato - Arancio - Caffè - Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare **BICICLETTE** di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orfici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e
D'ORO al titolo di 18
e 12 carati

delle primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

—
—
—
RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.